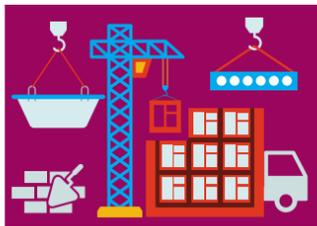


ANCE | COMO

RASSEGNA STAMPA

22 - 28 gennaio 2018



RISORSE E MERCATO

Impiegato in Lombardia
l'80% delle risorse dall'estero

Il mercato immobiliare milanese e lombardo sono in ripresa. A dirlo è un'indagine realizzata da Scenari Immobiliari e Casa.it, secondo cui nel 2017 si sono registrati oltre 33mila rogiti, cioè circa il 4,2 per cento in più rispetto al 2016

e se ne prevedono circa 35mila per il 2018. Si torna così ai volumi del 2007.

«Stiamo vivendo una fase molto positiva del mercato che potrebbe durare fino al 2020 — dice Mario Breglia, di Scenari Immobiliari — In Lombardia si

concentra l'80 per cento degli investimenti esteri in Italia e il 65 per cento di quelli domestici. Nell'intera regione sono in corso iniziative per circa 8,5 milioni di metri quadrati per un investimento di quasi 18 miliardi di euro».

Ticosa e Sant'Anna Como va a caccia degli investitori

La sfida. Per la prima volta missione al Mipim di Cannes. In vetrina 5 aree e beni dismessi, c'è anche il Politeama

COMO
ENRICO MARLETTA

Cinque carte per rilanciare Como. Ticosa, ex Sant'Anna, San Martino, Politeama ed ex Orfanotrofio. Si tratta dei beni chiave che il Comune ha deciso di mettere in vetrina a Mipim, il principale forum del mercato della proprietà immobiliare che dal 16 al 19 marzo, riunirà a Cannes, i più importanti operatori internazionali del settore.

Como, per la prima volta, ci sarà con una presenza di "sistema". Ance ha insistito, Camera di commercio ha condiviso e il Comune si è dato da fare per non mancare all'appuntamento. «Non tutto è ancora stato definito ma sono fiducioso - dice Marco Butti, assessore comunale all'Urbanistica - avremo uno spazio all'interno dello stand di Regione Lombardia».

L'obiettivo

L'obiettivo è quello di dare visibilità al territorio, mostrare le sue potenzialità nell'idea che questa sia l'occasione giusta per intercettare l'interesse dei grandi investitori. Al Mipim, lo scorso anno, hanno preso posto 2.600 società provenienti da 90 Paesi. Operatori pubblici e privati, istituzioni e società multinazionali, in grado di movimentare un giro d'affari di 600 miliardi di dollari. L'Ice, su impulso del Ministero dello Svi-

luppo Economico e in collaborazione con Ance, si è dato da fare per la valorizzazione del patrimonio pubblico (lo scorso anno 280 gli immobili in mostra a Cannes che fanno capo a 70 tra amministrazioni pubbliche e società a capitale pubblico).

I modelli sono Firenze e soprattutto Milano. I sindaci del-



Con la Regione
anche le aree
di quattro Comuni
della provincia



Una battaglia
di Ance
Partecipazione
di sistema

le due città hanno seminato e i riscontri sono stati concreti.

«L'idea iniziale era quella di agganciarsi a Milano che oggi è una realtà molto attrattiva, quasi una calamita per gli investitori - spiega Aster Rotondi, direttore di Ance - Como, per la

contiguità territoriale, avrebbe potuto proporsi come l'ambito naturalistico della metropoli, ma la possibile alleanza è caduta perché Milano ha preferito proporsi da sola».

La Regione parteciperà a Mipim portando innanzi tutto le 56 aree selezionate in tutta la Lombardia attraverso il Bando Attract. In provincia di Como vi hanno partecipato quattro Comuni con nove opportunità insediative relative ad aree pubbliche e private.

A Mariano l'Ambito di trasformazione AT3 in via Cervi. A Olgiate Comasco (le aree Boselli 1 di via Repubblica, Boselli 2 di via Carducci, Frasteni 1 e Frasteni 2 in via Torino, Imta in via Lomazzo). A Rovellasca il compendio ex Martinetta. A Vertemate con Minoprio il comparto produttivo artigianale Dobitex srl.

Como, a suo tempo, non ha segnalato alcuna area, ma rientrerà in partita con cinque immobili in cerca di una nuova identità.

Il primo passo

Cinque delle tante ferite urbane lasciate dalla città delle fabbriche da molti anni in ritirata. «Si tratta di un primo passo e nulla ovviamente esclude che in un secondo momento si raggiungano altre aree - continua Rotondi - in questa fase lo scopo non è tanto la promozione di

La città fantasma

1 TICOSA

Area di 41mila metri quadrati in convalle. È attualmente in corso la trattativa con Multi per uscire dall'operazione. Questo consentirebbe al Comune di ripartire da zero.

2 SAN MARTINO

Si tratta di un'area 286mila metri quadrati ed è uno degli spazi più grandi di cui dispone la città di Como. Accantonato il campus si parla ora di realizzare un parco urbano.

3 SANT'ANNA

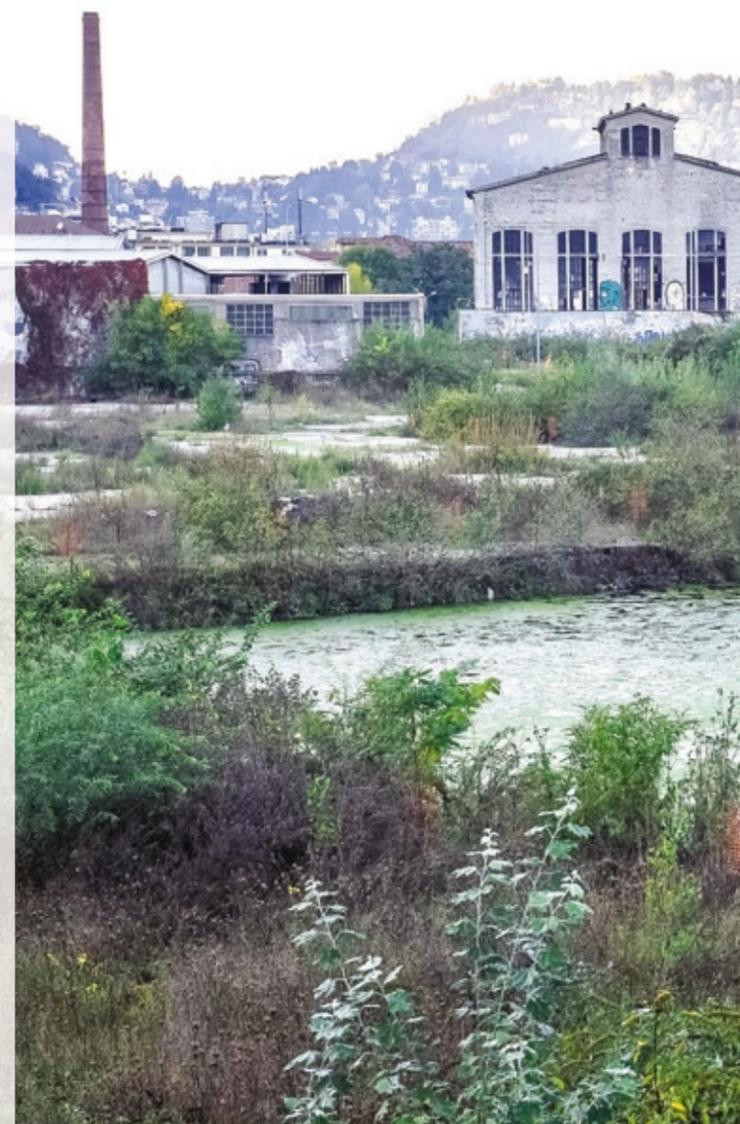
Una fetta di città da 100mila metri quadrati, con 280mila metri cubi edificati. Palazzine vincolate, padiglioni storici, ma anche costruzioni più recenti, un corpo centrale di sette piani alto 32 metri e ampie zone verdi.

4 EX ORFANOTROFIO

L'area dell'ex orfanotrofio di via Tommaso Grossi e la ex scuola Baden-Powell sono beni che il Comune ha tentato di vendere, senza riuscirci, negli ultimi anni. L'ultima stima parla di 9 milioni e 700mila euro, ammesse sia la destinazione residenziale che quella commerciale.

5 POLITEAMA

Il cineteatro, dismesso dal 2005, appartiene a una società controllata dal Comune. Lo stabile, valutato circa 4 milioni di euro nel 2011, fu progettato da Federico Frigerio e inaugurato nel 1910. Necessari urgenti lavori di manutenzione. Il Comune ha posto come vincolo il mantenimento della destinazione prevalentemente culturale della struttura.



LA SCHEDA

INVESTIMENTI 11 miliardi
Oltre 11 miliardi di euro in investimenti diretti verso il real estate italiano nel 2017: una crescita del 21% rispetto ai 9,3 miliardi di euro del 2016, come sottolinea Cbre nell'analisi dei dati preliminari di chiusura anno. Nel 2017 si è assistito a un boom nel settore logistica: +95% rispetto all'anno precedente, con un ammontare che supera il miliardo e 200 milioni di euro.

singoli interventi, quanto mostrare alla Fiera le potenzialità dell'intero territorio. Ciò a cui stiamo lavorando è una partecipazione del "sistema Como", nella convinzione che un eventuale futuro interesse dei grandi investitori avrà sicure ricadute a beneficio di tutti».

Concretamente, al di là dello spazio fisico in fiera, aree ed edifici dismessi comaschi avranno spazio su una piattaforma digitale dedicata (vi sta lavorando Promos, la società della Camera di commercio che sostiene l'internazionalizzazione delle imprese lombarde).

Quale sarà il ritorno? «Quello che abbiamo cercato di far capire - continua Rotondi - so-

no le enormi potenzialità di questa fiera che ha dei numeri a cui non siamo abituati in Italia nemmeno nel settore immobiliare: nei 3-4 giorni dell'evento sono accreditati più di ventimila operatori in questa vetrina globale del real estate dove si presentano progetti giganteschi, ci sono aziende che offrono il proprio expertise e ci sono territori, città che si presentano così come ora contiamo possa fare Como e il lago. È un ambito in cui anche centri relativamente grandi possono dire la loro, penso a città come Nantes o Lille che lo scorso anno hanno colto questa opportunità presentando al mondo le proprie potenzialità, i punti di forza, le infrastrutture».

600



Un evento mondiale

Al Mipim, lo scorso anno, hanno preso posto 2.600 società provenienti da 90 Paesi. Operatori in grado di movimentare un giro d'affari di 600 miliardi di dollari



Al Politeama l'ultimo allarme crolli risale all'estate scorsa



Parte dell'ex orfanotrofio tra via Grossi e via Dante

Il caso Park West a Milano Può accadere anche qui?

Meno convegni e più eventi BtoB (Business to Business) per favorire l'incrocio tra le imprese e gli investitori stranieri.

La scelta di Ance per Mipim ha come ideale riferimento il caso esemplare della joint venture tra il fondo americano Värde Partners e l'azienda milanese Borio Mangiarotti, siglata su Park West, un progetto di riqualificazione urbana a Milano che interessa un'area di circa

400 mila metri quadri situata nella periferia sud-ovest della città, nei pressi della fermata della metropolitana Bisceglie. Un caso in cui i capitali stranieri hanno incontrato l'expertise di una storica azienda italiana.

L'opera prevede la creazione di un parco di 24 ettari e un'area edificabile di 120 mila metri quadri a uso misto. Se non ci saranno intoppi, per il completamento dell'opera ci vorranno cinque-sei anni. Verranno rea-

lizzate oltre mille residenze tra libere e convenzionate, 30 mila metri quadrati di uffici e 10 mila metri quadrati di funzioni commerciali.

È previsto un investimento di circa 250 milioni per la creazione di una società veicolo di cui Värde controllerà circa il 90%, mentre la quota rimanente resterà nelle mani della Borio Mangiarotti.

Il progetto, che testimonia una volta di più l'attrattività di Milano nel settore immobiliare, è stato già avviato. I cantieri dovrebbero essere avviati nel 2019 e il nuovo quartiere potrebbe essere consegnato nel giro di cinque o sei anni.

La richiesta al Comune Idee chiare e tempi certi

La città bloccata. Al palo le aree strategiche di Como. Tante idee e qualche tentativo di vendere che è fallito

COMO

Mettere in vetrina è il primo passo. Ma poi? «È del tutto evidente che nel caso in cui si manifestasse l'interesse concreto di uno o più investitori - dice il direttore di Ance Como Aster Rotondi - ciò che si chiede all'ente pubblico è la definizione di una tempistica definita e sicura».

Su questo, per avere fiducia, bisogna non considerare il passato. Il caso più eclatante è quello dell'ex Ticoso, simbolo stesso dell'immobilismo cittadino. Una ferita urbana a due passi dal centro su cui gravano ancora grandi punti interrogativi. La bonifica del sottosuolo è ancora in fase di ultimazione, Comune e Multi - la multinazionale che aveva vinto la gara per la riqualificazione dell'area - stanno trattando i termini di un accordo per evitare che l'esito della partita lo decida la giustizia amministrativa. In questa fase di elementi certi ce ne sono pochi. «L'idea è quella di chiudere la vicenda con Multi - dice Marco Butti, assessore comunale all'Urbanistica - e poi aprire una fase di confronto con la città per valutare insieme come trasformare la Ticoso».

Tutto fermo anche nell'area dell'ex Sant'Anna. Un anno fa il fallimento dell'asta per la vendita dei 60 mila metri quadrati in cui è prevista la realizzazione di un maxi quartiere con residenza (previsto l'insediamento di un migliaio di persone, spazi commerciali e servizi). La base era di 22,4 milioni di euro, al momento sono in corso trattative in fase preliminare per verificare la possibilità di aumentare l'appeal dell'investimento



Aster Rotondi

Investinitaly

Ancora sul sito San Donnino e Villa Giovio

Lo scorso anno al Mipim sono stati presentati i risultati del sito Investinitaly.com, vetrina virtuale di tutto il patrimonio immobiliare italiano da valorizzare. Un'iniziativa del Demanio, tuttora online, in cui ci sono due beni comaschi in vendita. Villa Giovio a Breccia e l'ex carcere di San Donnino in centro storico.

Dal giorno del lancio, il 16 marzo 2016, ha registrato oltre 93 mila visite da parte di oltre 69 mila utenti, con un tempo medio di permanenza sul sito di 4 minuti. Dati importanti che sottolineano l'interesse degli investitori, con particolare riferimento agli investitori stranieri che hanno inviato, tramite il portale, più di 200 richieste soprattutto dal Regno Unito, dalla Germania, dalla Spagna, dagli Stati Uniti e dalla Svizzera.

Qualche idea ma nessun progetto generale anche sul San Martino, polmone verde poco fruibile dai cittadini, in attesa di un progetto sostenibile dopo che è tramontata l'ipotesi del campus universitario. Di concreta, qui, c'è solo l'intenzione di consentire l'utilizzo pubblico del parco almeno nei fine settimana. «Sarebbe già un bel passo in avanti - dice Butti - stiamo lavorandoci con i due enti proprietari (Ast e Asst) ma non c'è nulla di scontato, l'area è talmente vasta che non è semplice assicurarne ad esempio la sicurezza».

Fermo anche il Politeama che sta letteralmente cadendo a pezzi. Negli ultimi anni qualche potenziale acquirente si è fatto avanti, nulla di concreto però. Confermata la volontà di far sì che la struttura abbia anche in futuro una destinazione prevalentemente culturale. Tutto qui.

Un'incognita anche il futuro dell'ex orfanotrofio di via Grossi. Una grande area, in posizione strategica, che negli anni è stata progressivamente dismessa. Diverse le opzioni valutate negli ultimi anni. Era stata ipotizzato di crearvi, tra l'altro, la nuova sede del Museo della Setta (un gioiello che meriterebbe una casa più consona al suo valore e alle sue potenzialità) Poi è stato firmato un accordo per realizzare un convitto universitario. Ma l'impegno non ha avuto seguito. Tre anni fa l'ultima stima - 9,7 milioni - e l'intenzione di vendere con una destinazione prevalentemente residenziale. L'intenzione c'era ma alla fine il Comune non ci ha nemmeno provato.

Crollano le ore di cassa integrazione

Il sindacato: «Merito delle aziende»

Il report. Nell'arco dello scorso anno tra Como e Lecco un calo medio superiore al 50%. Il segretario della Uil Monteduro: «Crescita grazie alla competitività delle nostre imprese»

COMO

Il 2017 ha visto un calo drastico della cassa integrazione tra Como e Lecco, con segnali di crescita economica che il sindacato lega essenzialmente a due fattori. Uno è la grande capacità di reazione delle aziende, sempre più competitive sul mercato estero. L'altro, l'influsso positivo di un turismo che rafforza la sua crescita.

I numeri

Questo il verdetto del rapporto sugli ammortizzatori sociali della Uil del Lario per lo scorso anno. Cifre alla mano, la diminuzione della cassa integrazione totale è stata del 47,3% a Como, del 59,7% a Lecco: la differenza è sempre legata alle performance di tessile e metalmeccanico. Va osservato che la media lombarda è di -48,6%, quindi solo leggermente più favorevole del caso comasco; in Italia, invece, il calo è stato molto più ridotto, vale a dire del 39,4%.

Se si prende in esame la cassa straordinaria, Como ha una discesa molto più decisa, del 75,2%, contro il -65,7% di Lecco. Per la deroga, l'equilibrio si ribalta: -47,4% contro -65,2%, considerando che poi in Lombardia siamo a -61,2%, in Italia -51,6%.

Dove persiste la nota stonata, è sulla cassa ordinaria, cresciuta del 45,5% a Como. Unico caso,

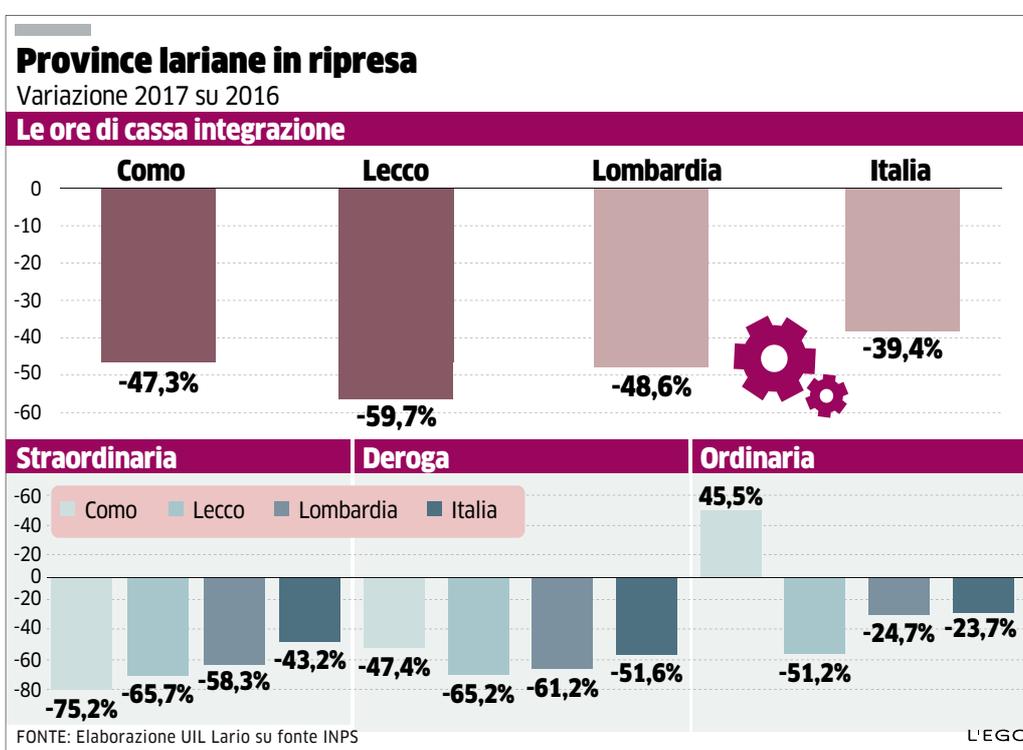
appunto, perché nel Lecchese scende del 51,2%, nella regione di 24,7% e in Italia del 23,7%.

In quest'ultimo fenomeno - è la diagnosi del sindacato - pesa ancora la situazione delle aziende del distretto tessile lariano: le ore di cassa integrazione ordinaria in questo settore, nel corso del 2017, sono state 1.141.485 ore, e sono incrementate addirittura del 143,5% rispetto all'anno 2016. Se si esaminano invece le ore complessive di cassa richieste sono state 1.694.142 ore, -27,5% rispetto all'anno 2016: questo grazie alla riduzione delle ore di cassa straordinaria -71,0% e di quelle in deroga -49,7%. In cassa sono stati 830 lavoratori.

Musica completamente diversa per il distretto metalmeccanico lecchese, di fronte al quale la Uil non teme di usare l'espressione ripresa economica: la richiesta di ore di cassa integrazione ordinaria è infatti diminuita del 57,4%, quelle straordinarie del 54,5% e in deroga del 55%. A usufruire dell'ammortizzatore sociale sono stati 539 dipendenti.

L'aria che cambia

A parte il match tra tessile e meccanica, l'aria positiva si respira un po' in tutti i settori. Così l'industria a Como ha visto un calo della cassa del 46,4%, a Lecco del 53,4%, l'edilizia rispettivamente



Volare nel Lecchese il settore metalmeccanico
In difficoltà il tessile

del 54,7% e dell'82,5%. L'artigianato comasco si è comportato lievemente meglio di quello lecchese: -63,6% contro -51,1%. Il commercio invece peggio: -35,5% contro -83,9%.

In tutto, a Como ci sono 1.917 lavoratori in meno in cassa integrazione, a Lecco 1.178. I problemi non sono scomparsi, ma si comincia ad avere un po' di ossigeno. «La crescita economica nei

nostri territori - commenta con soddisfazione il segretario della Uil del Lario Salvatore Monteduro - è stata positivamente influenzata dalla grande capacità delle aziende dei due territori di essere competitive nel mercato estero e grazie anche alle ottime performance del settore turistico e tutto questo fa ben sperare per il 2018».

M. Lua.

ANCE COMO

I mezzi finanziari delle imprese

Giovedì 25 gennaio dalle ore 15.30 alla sede Ance di Como in via Briantea 6 è in programma l'incontro "La strategia economica e finanziaria (ordinaria e agevolata) di un'impresa". Si parlerà degli aspetti finanziari ordinari ed economici che intervengono nella gestione di un'impresa e del Bando Voucher Digitali Industria 4.0 della Camera di commercio.

CONFESERCENTI

Legge di bilancio

Tutte le novità

Confesercenti organizza la Giornata dell'immobiliarista, un corso di aggiornamento sulle novità introdotte dalla legge di bilancio. L'incontro è in programma lunedì 29 gennaio alle 14.30 nella sede di via Vandelli 20 a Como. Intervengono: Claudio Casartelli, presidente di Confesercenti Como; Eugenio Bonaffini, relatore e consulente fiscale di Confesercenti.

UNINDUSTRIA

Dialoghi sulla crisi

Terza conferenza

Oggi alle 17 terzo incontro del seminario "Dialoghi sulla crisi e risanamento d'impresa", serie di cinque appuntamenti tra professionisti, magistrati e imprenditori durante i quali vengono trattati gli aspetti più complessi della crisi di impresa. L'iniziativa è organizzata da Unindustria Como in collaborazione con Lario IN. Oggi si parlerà dei rapporti con gli istituti bancari.

Voucher digitali Si apre la finestra per fare domanda

Il bando. A Como ci sono 200mila euro per le aziende. L'obiettivo è sostenere il sistema produttivo nello sviluppo dei processi di trasformazione digitale

COMO

MARILENA LUALDI

Tutte le imprese più digitali da oggi a Como: da questa mattina alle 10 è possibile presentare le domande in Camera di commercio per sfruttare i voucher a disposizione su questo strategico tema. Un mese abbondante di fronte per poter contare su questi preziosi contributi e dare una svolta digitale o imprimere un'accelerazione in azienda. Si tratta di 200mila euro che aiuteranno le aziende ad accelerare la trasformazione. A marzo toccherà poi al turismo, con un secondo bando già presentato recentemente dall'ente camerale.

Missione possibile

Alla base di questa operazione c'è il Network territoriale Impresa 4.0, la rete fisica e virtuale che la Camera di Commercio ha realizzato in collaborazione con le associazioni datoriali, i Digital Innovation Hub e i Competence Center del territorio. Un lavoro di semina fondamentale, che passa dalla mappatura della maturità digitale delle aziende (manifatturiere come di servizi), dai corsi di formazione e dall'assistenza nell'avvio di processi di digitalizzazione. Tra l'altro, parliamo di un territorio che già ha lavorato in questa direzione e in tanti modi: quello più visibile è rappresentato da ComoNext, il Parco tecnologico che sta già contribuendo a cogliere

il bisogno delle aziende e delle associazioni. Nota particolare del network è proprio il coinvolgimento totale di queste ultime.

Insomma, questa rete è una guida "spirituale" ed estremamente pratica, tanto che si è deciso - come ha rivendicato con orgoglio il presidente Ambrogio Taborelli, rimarcando anche l'utilità degli enti camerale dalle nostre parti - di puntarci sopra risorse, e non da poco.

Ecco allora l'erogazione di voucher, come supporto tangibile alle iniziative di digitalizzazione implementate dalle aziende in ottica Impresa 4.0. Il bando che esordisce oggi in via Parini è stato ribattezzato "Voucher digitali I4.0" e chiama le aziende di ogni comparto, fino al 28 febbraio. Medesima filosofia, ma periodo spostato (dal primo al 31 marzo) per il bando "Turismo e Attrattività" che porterà in dote altri 105mila euro per le aziende di questo settore specifico.

Iniziativa importanti, a maggior ragione se si considera uno degli elementi svelati da un'indagine di Unioncamere: il 51,8% degli imprenditori dichiara di non conoscere il Piano Impresa 4.0. Su alcuni fronti, insomma c'è parecchio da fare e non si tratta solo di correre dietro a una moda, ma di affrontare e interpretare una rivoluzione per vivere.

Come funziona il primo

bando, quello aperto a tutti i settori? I voucher saranno di importo non superiore a 5mila euro e riguarderanno al massimo il 50% delle spese ammissibili. Chiaro che visto la somma stanziata, c'è davvero la possibilità di supportare tante aziende, specialmente le più piccole.

Le chance concrete

Due le misure previste dall'ente camerale. La prima riguarda progetti condivisi da più aziende (da tre a venti), che saranno indirizzati all'introduzione delle tecnologie abilitanti. Anche il fattore rete è quindi previsto in questa missione possibile lanciata per digitalizzare il territorio e farlo lavorare più insieme.

La misura B riguarda invece servizi di consulenza finalizzati all'introduzione delle tecnologie abilitanti.

Importante è dare risposte, ma anche stimolare la domanda di servizi per il trasferimento di soluzioni tecnologiche. Non solo promuovere le preziose tecnologie innovative, ma un modello culturale e di business diverso, con la visione 4.0.

Tutte le spese - precisa la Camera di commercio - devono essere sostenute a partire dalla data di presentazione della domanda fino al centottantesimo giorno successivo alla data di approvazione delle graduatorie.



I bonus comaschi sviluppano il piano governativo Industria 4.0

L'INTERVISTA MARCO BUTTI. Assessore all'Urbanistica

«AREE DISMESSE IN VETRINA SU TICOSA DECIDE LA CITTÀ»

Aree pubbliche in vetrina al Mipim, forum del mercato della proprietà immobiliare in programma a Cannes dal 16 al 19 marzo, con l'obiettivo di cercare investitori per il rilancio di alcune zone della città. Per aree cruciali come la Ticosa Marco Butti, assessore all'Urbanistica, dice però che «a decidere sarà la città».

Il Comune va a promuovere all'estero alcune aree pubbliche di pregio. Come è nata la partecipazione dell'amministrazione comunale?
Abbiamo portato avanti una serie di contatti con la Regione e con Ance e adesso dovremo definire se esserci con un video oppure con un corner nello stand

di Regione Lombardia.

Il simbolo delle aree da rilanciare è la Ticosa. Qual è la vostra idea per quell'area?

Prioritario è concludere l'accordo con Multi oltre al tema della bonifica per la cella 3. A quel punto potremo ragionare con la città sul destino dell'area. Posso dire però che le residenze non saranno la destinazione principale.

Dagli investitori vi aspettate anche proposte?

Siamo aperti a ragionare su tutto anche per capire le esigenze mercato e, quindi, per concentrarci su progetti sostenibili che dalla carta si devono tradurre in mattone. Fondamentale però è

avere la serenità di poterne parlare senza avere l'incombente della pendenza giudiziaria.

Passiamo all'area del Sant'Anna. Ci risulta che i vertici dell'ospedale le abbiano chiesto di rivedere la destinazione urbanistica.

Sì, è così. Ogni ragionamento, a mio avviso, andrà però fatto dopo il 4 marzo, visto che l'area è di proprietà regionale. La richiesta dell'azienda è quella di distinguere la parte parte socio sanitaria dal resto delle destinazioni.

E l'ex orfanotrofio di via Grossi ha qualche chance?

Si tratta di un'area immensa, ma la sua gestione è in capo al Patrimonio. È logico che su immobili

di quel tipo si possano fare proposte agli investitori mondiali.

Lei da sempre è attento all'area ex Albarelli di Ponte Chiasso. Sono stati fatti passi in avanti?

Ho incontrato i promotori che hanno depositato il progetto già con la passata amministrazione. Ogni intervento dovrà avere ricadute sul quartiere e si seguiranno linee guida per esaminare il progetto. Se si sbaglia il Ponte Chiasso non riparte. È necessaria l'interconnessione con la stazione ferroviaria di Chiasso, spazi pubblici vivibili per il quartiere, interventi sulla viabilità per evitare il collasso e investimenti per riqualificare un quartiere che ha oggi grandi criticità.



Marco Butti, assessore di Fratelli d'Italia nella giunta Landriscina

In vetrina a Cannes ci sarà anche il San Martino. Cosa diventerà?

Il mio collega Galli sta portando avanti il tema di accessibilità al parco. Non dimentichiamo che abbiamo Central park in piena convalle ed è interessante promuoverla. La proprietà non è nostra però.

Ma c'è anche la zona di San Giovanni sotto la lente...

E per quella che obiettivo avete?
È su una dorsale importante e parleremo sia con i privati sia con Rfi per valutare le loro proposte.

G. Ron.

Camere commercio Niente decreto per la fusione



A Lariofiere, la scorsa estate, l'assemblea per la fusione

La riforma

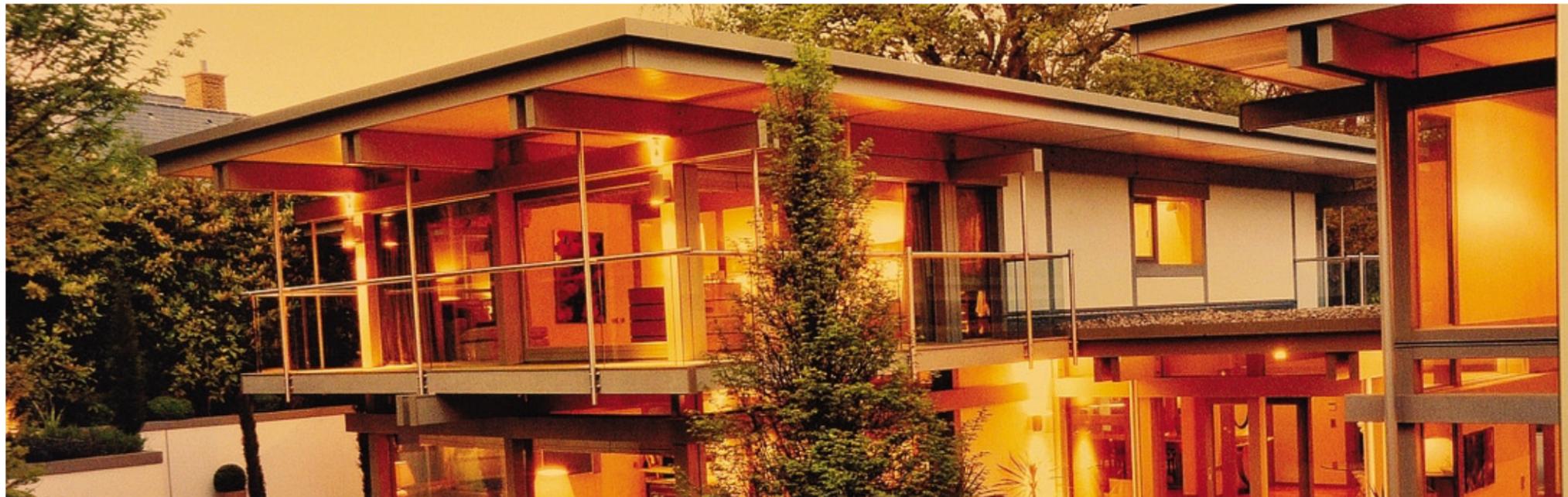
Ancora nessun atto da parte del Governo
Attesa vana per l'intesa Como-Lecco

— Ancora niente di fatto. Una decisione era data in arrivo per la giornata di ieri, invece non c'è ancora nessun atto dal Governo sulle sorti della riforma camerale basata sugli accorpamenti fra enti per ridurne il numero da 105 a 60.

Una riforma che coinvolge anche gli enti di Como e di Lecco, pronti per la fusione, ma che la Corte Costituzionale nel dicembre scorso ha dichiarato illegittima nella parte in cui il decreto del Mise dell'8 agosto 2017 sulla ridefinizione delle circoscrizioni territoriali delle Camere di commercio stabilisce che le nuove regole vanno adottate "sentita" la conferenza Stato-Regioni. Invece la Consulta ha

stabilito che un parere delle Regioni non basta, serve l'intesa. Ora, dopo la fumata nera della conferenza Stato-Regioni dello scorso 11 gennaio in cui non si è trovato un accordo fra le differenti richieste dei territori sugli accorpamenti, è scaduto il 20 gennaio il termine per trovare un'intesa. Quindi il Governo può decidere se approvare il decreto senza modifiche, salvo possibili nuovi ricorsi alla Corte Costituzionale, oppure se rinviare la decisione al Governo che uscirà dalle elezioni. Nel caso di un via libera dell'esecutivo nei prossimi giorni è immaginabile che il percorso di aggregazione possa concludersi intorno a settembre. Ma qui siamo nel campo delle previsioni.

Dopo un anno tutta la vicenda sembra dunque tornare a un punto di partenza, con Lecco e Como ferme ai blocchi in attesa di conoscere il destino di un'alleanza raggiunta non senza fatica.



La bioedilizia cresce anche in banca con nuovi mutui

Prestiti green. In aumento la domanda di finanziamenti per acquistare o ristrutturare abitazioni e case in legno. Si apre un nuovo mercato per famiglie e imprese

COMO

SIMONE CASIRAGHI

Bonus verde, sostenibilità, efficienza energetica, abbattimento delle emissioni, energia verde. L'edilizia diventa sempre più green. E innovativa. I grandi passi compiuti sul percorso della edilizia sostenibile in questi ultimi dieci anni, sono stati decisamente rivoluzionari, tanto da far dire che l'edilizia "ha proprio cambiato pelle". Le imprese per prime, ma subito dopo è cambiata la sensibilità e la capacità di scelta degli stessi consumatori, delle famiglie alla ricerca della prima abitazione, e oggi perfino gli investitori nel mattone. Innovazione non è stata introdotta solo nelle tecniche di costruzione (dove il modello "a secco" è diventato un po' l'emblema di questa svolta), ma anche nell'uso dei materiali base dell'edilizia. E non è un caso se oggi si parla di bioedilizia, dove le abitazioni e le case in legno, in particolare, già

dominano questo settore del mercato immobiliare. E se solo nel 2015 il mercato delle case in legno arrivava al 7%, a fine 2017 la quota ormai va oltre anche il 10%, con indicazioni di una crescita lenta, ma costante.

Un mercato in crescita

Il mercato italiano della produzione di case in legno oggi sfiora i 700 milioni di euro. Un valore che fa guadagnare all'Italia il quarto posto in Europa; alle spalle di Germania (1,8 miliardi di

euro), Regno Unito (1,5 miliardi di euro) e Svezia (1,3 miliardi di euro).

Se ne sono accorte anche le banche. Il mercato dei cosiddetti mutui green, ovvero i prodotti finanziari destinati all'acquisto o ristrutturazione di immobili in legno, si fa ogni giorno sempre più ricco di prodotti finanziari specifici, tanto da poterli paragonare senza alcuna difficoltà, per termini, condizioni e importi, ad un altro qualsiasi mutuo più tradizionale. Un settore che cresce,

quello dei prestiti green, anche se in realtà ancora a rilento. Le richieste di mutuo monitorate nell'ultimo anno, da gennaio a dicembre 2017, hanno evidenziato come solo lo 0,47% delle richieste, meno di una su cento, ha riguardato un mutuo bioedilizia. Il dato, messo in evidenza dall'ultima indagine realizzata dai portali specializzati Facile.it e Mutui.it, fa risaltare anche un altro indice, altrettanto significativo. E cioè che, se fino a qualche anno fa era di fatto impossibile comprare una casa in bioedilizia attraverso un mutuo, oggi questa opportunità esiste e sono proprio le banche a offrire questa opportunità. Non solo sono quindi disposte a erogare finanziamenti per questa tipologia di immobili, ma lo fanno attraverso prodotti del tutto equiparabili, per condizioni e importi ai mutui tradizionali per l'acquisto di una prima casa.

Le condizioni delle banche

A condizioni altrettanto specifiche. I mutui bioedilizia sono prodotti finanziari che possono essere richiesti solo per l'acquisto, la ristrutturazione o costruzione di immobili in legno con specifici requisiti. La maggior parte degli istituti di credito richiede che l'edificio sia ancorato al terreno tramite fondamenta, abbia una classe energetica pari o superiore a B, una resistenza al fuoco almeno R30 e sia stato costruito per durare 50 anni o più.

Secondo gli operatori del settore, il giudizio resta comunque più che positivo. Pur trattandosi ancora di un mercato di nicchia, infatti si è già fatto un buon pezzo di strada e questo settore, unita alla specializzazione che le stesse imprese di costruzione stanno raggiungendo, è destinato ad an-

La fotografia del green



Debutta il bonus verde

La detrazione fiscale al 36%

Il bonus verde è una detrazione fiscale pari al 36% su una spesa massima di 5mila euro (quindi, la detrazione massima è pari a 1800 euro). La detrazione è ripartita in dieci quote annuali di pari importo dall'anno in cui è stata sostenuta la spesa.



Interventi ammessi

Giardini e aree scoperte

Riguarda gli interventi di sistemazione a verde di aree scoperte private di edifici esistenti, unità immobiliari, pertinenze o recinzioni, impianti di irrigazione e realizzazione pozzi, di coperture a verde e di giardini pensili.



Il limite di spesa

Il tetto massimo è di 5mila euro

Il tetto massimo di 5mila euro si riferisce a ogni unità immobiliare ad uso abitativo. Possono essere ricomprese nell'agevolazione anche le spese di progettazione e manutenzione (che devono però essere connesse agli interventi.

cora più grandi margini di crescita. I dati dell'ultimo anno danno un'indicazione più precisa. Così, analizzando la fotografia delle domande per fascia di importo, si scopre che chi ha presentato richiesta di mutuo per bioedilizia in media rientra nella fascia di poco inferiore ai 178.500 euro, equivalenti al 60% del valore dell'immobile. Nell'80% dei casi si sceglie il tasso fisso ed il piano di restituzione è previsto in 23 anni. L'età media del richiedente, infine, è pari a 40 anni.

Al via il bonus verde

Esaminando più da vicino le richieste sono emerse ulteriori dettagli sul fronte della distribuzione territoriale; la regione da cui provengono il maggior numero di richieste di mutui bioedilizia è il Veneto, che ha generato il 26% delle domande. Seguono in classifica la Lombardia e il Piemonte, entrambe con il 13% delle richieste.

Intanto, in tema di edifici green e sostenibilità è entrato in vigore dal gennaio la detrazione fiscale (il cosiddetto bonus verde), del 36% per i lavori di risistemazione delle aree verdi private. Il bonus verde è previsto dall'ultima manovra finanziaria 2018, e riguarda tutti i lavori di realizzazione o sistemazione di giardini, anche pensili, di edifici privati e condomini.

La nuova detrazione fiscale dall'Irpef, che si aggiunge a quelle relative ai lavori di ristrutturazione edilizia e di riqualificazione energetica, è pari al 36% su una spesa massima di 5mila euro (quindi, la detrazione massima è pari a 1.800 euro). La detrazione è ripartita in dieci quote annuali di pari importo nell'anno in cui è stata sostenuta la spesa e in quelli successivi.

700

IL VALORE DI MERCATO

In forte aumento la quota di edifici costruiti con materiali green

10%

IL RITMO DELLA CRESCITA

Prosegue ancora la diffusione di una scelta che guarda ai materiali

Paratie, un altro incarico «Il progetto va verificato»

Lungolago

Serve una “validazione” del nuovo piano
Intanto arriva il porfido nella zona della biglietteria

Paratie, pronto il bando per un altro incarico: questa volta Infrastrutture Lombarde cerca esperti che dovranno “validare” la nuova versione del progetto (non ancora pronto, lo stanno predisponendo i tecnici



Guido Bonomelli, direttore della società Infrastrutture Lombarde

della stessa società e per lavorare sulle opere antiesondazione sono appena stati assunti gli ingegneri **Luca Bottigelli** e **Marco Franceschetti**). L'operazione era stata fatta anche con il progetto iniziale, se n'era occupata la società Inarcheck poi finita al centro di un contenzioso con il Comune.

Intanto, la Navigazione ha rifatto la pavimentazione nell'area antistante la biglietteria provvisoria, di fronte a piazza Cavour. Mentre è stata sollecitata - l'ha fatto anche **Ada Mantovani** (lista Rapinese) in consiglio - la rimozione dei vecchi cordoli rimasti nell'area di cantiere all'altezza della darsena.

Pedemontana, salta l'appalto Cantieri fermi e futuro nero

Viabilità. La società ha deciso di rescindere il contratto con Strabag. Bloccato il tratto brianzolo. Ed è scontro tra i candidati governatori

Ennesima grana per Pedemontana. Il contratto tra la società (da cui si è dimesso pochi giorni fa il presidente **Federico D'Andrea**) e la Strabag, azienda austriaca che aveva ottenuto l'appalto per i lavori, è stato rescisso. Una notizia che porta nuvole nere su un'opera che finora ha già avuto una scia lunghissima di problemi (la tangenziale di Como, vale la pena ricordarlo, è a metà come pure quella di Varese), che porta al blocco dei cantieri al momento a Lentate e che fa riaffiorare anche lo spettro del fallimento.

Per la tangenziale di Como lo spiraglio è quello del passaggio del tratto stradale da Pedemontana alla nuova società Lombardia Mobilità (formata da Regione e Anas): questo porterebbe all'addio al pedaggio e al completamento della strada con il secondo lotto a carico del pubblico. La polemica, intanto, è tutta politica.

Polemica politica

A lanciare per primo l'affondo è stato **Dario Balotta**, candidato di LeU: «Il progetto è definitivamente morto e la società farà la stessa fine da qui a qualche mese» spiegando che «oggi sappiamo perché l'ex presidente D'Andrea si è dimesso: evidentemente contrario a questa decisione che condanna la società al fallimento è stato messo in minoranza dal Cda e ora Pedemontana dovrebbe



Su Pedemontana Spa incombe di nuovo lo spettro del fallimento

iscrivere a fondo rischio e perdite a bilancio non meno di 100 milioni di euro a fronte di un contratto da 1,5 miliardi, ma non dispone di queste risorse e quindi non potrà approvare il bilancio». «Con questa decisione - aggiunge Balotta - Pedemontana ha fatto rientrare dalla porta principale la richiesta di fallimento del Tribunale di Milano fatta uscire rocambolescamente dalla finestra da Maroni, con la presa in carico regionale di un mutuo di 200 milioni».

Ieri sul tema è intervenuto il candidato del centrosinistra **Giorgio Gori**: «Al netto del falli-

mento di chi l'ha gestita in questi anni, credo la Pedemontana sia un'opera da completare, possibilmente risparmiando. È un progetto ridondante dal punto di vista ingegneristico» che quindi va «riversato», «tornando dagli investitori privati, per cercare di renderlo fattibile». **Dario Violi**, candidato del Movimento 5 Stelle è andato all'attacco dicendo: «Con la rescissione del contratto di Strabag si azzerano le assurde speranze di Maroni, Fontana e Gori di completare Pedemontana, una speculazione inutile, antistorica e nella quale il lombardi, per colpa di poli-

tici incompetenti, hanno già buttato enormi risorse».

I 5 Stelle all'attacco

Violi aggiunge: «Centrodestra e centrosinistra, con Gori che ancora oggi promette di completare il progetto, hanno inseguito l'ennesima colata di asfalto che non avrebbe migliorato in nulla la viabilità in Lombardia». E ancora conclude dicendo: «Si metta in sicurezza la Milano Meda, su cui confluisce Pedemontana ora e chiudiamo una volta per tutte questo inglorioso capitolo».

G. Ron.

ANCE COMO **Scelte finanziarie delle imprese**

È in programma oggi alle 15.30 nella sede di via Briantea 6 la conferenza di Ance Como "Strategia economica e finanziaria (ordinaria e agevolata) di un'impresa". Si parlerà degli aspetti finanziari ordinari ed economici che intervengono nella gestione di un'impresa. Focus anche sui voucher digitali I4.0 della Camera di commercio.

Acsm Agam, l'ok del Cda Nasce la super multiutility

La fusione. Approvato il progetto di partnership industriale e societaria. Il titolo del gruppo comasco su del 4,17%. La quota del Comune sarà del 9,6%

COMO

La multiutility lombarda incassa il sì delle società coinvolte. Ad approvare il progetto di partnership industriale e societaria da nove mesi allo studio, sono stati i consigli di amministrazione di Acsm-Agam, Aspem, Aevv, Aevv Energie, Lario Reti Holding, Acel Service, Lario Reti Gas e A2A. E ieri la giornata finanziaria ha visto una buona conclusione in Borsa per Acsm-Agam, con un +4,17%.

Le tappe

Il progetto di aggregazione a questo punto procederà così. Prima, con le fusioni per incorporazione in Acsm-Agam di A2A Idro 4, Aspem, Aevv Energie, Acel Service, Aevv e Lrg. Poi la scissione parziale di A2A Energia a favore di Acsm-Agam - spiega il comunicato congiunto - avente ad oggetto

Investimenti futuri nei campi dell'illuminazione e dell'efficienza energetica

principalmente un ramo d'azienda costituito da rapporti contrattuali con clienti di Varese nel settore energetico. Un altro tassello, la riorganizzazione di Acsm-Agam: consisterà nella «razionalizzazione degli asset ricevuti a seguito della fusione e della scissione, mediante l'esecuzione di vari conferimenti in società di nuova costituzione (interamente controllate da Acsm-Agam) o in altre società esistenti già controllate da Acsm-Agam o di cui quest'ultima sia divenuta socia per la fusione».

Un'operazione delicata e impegnativa, che ha visto PwC Deals assistere congiuntamente Acsm-Agam, A2A, Lrh, Aevv e Aspem come advisor strategico e finanziario del progetto di aggregazione.

Che cosa nascerà quindi da questa partnership? Un operatore quotato, con azionista di riferimento A2A, il partner industriale di rilevanza nazionale e a partecipazione pubblica.

Le nuove sfide

Un player che coglie i mutamenti in corso e necessari per le local utilities nel nostro Pa-

ese. Un contesto che «a fronte della progressiva apertura alla concorrenza, ha da tempo avviato un processo di consolidamento che sta portando alla formazione di un ristretto numero di operatori di dimensioni maggiori, pur con un forte radicamento territoriale».

Ecco perché le società coinvolte nell'operazione puntano molto sulla valenza industriale del progetto. L'obiettivo è l'integrazione dei business «beneficiando delle competenze tecniche e gestionali già sviluppate da A2A per poter affrontare con solidi fondamentali le sfide del settore dal punto di vista industriale e finanziario».

Ciò significa investire sui comparti nei territori, tradizionali come quelli innovativi: illuminazione pubblica, efficienza energetica e smart city, partite moderne e fondamentali. Il tutto con sinergie di costi e di struttura, che permettono di ottimizzare.

La realtà aggregata che nasce ha così un volto caratterizzato da 421 milioni di euro di ricavi, Ebitda di 80 milioni e utile di 30. La posizione Finanziaria Netta aggregata sulla base dei valori 2016 è di 80

milioni di euro. Infine, più di 800 dipendenti.

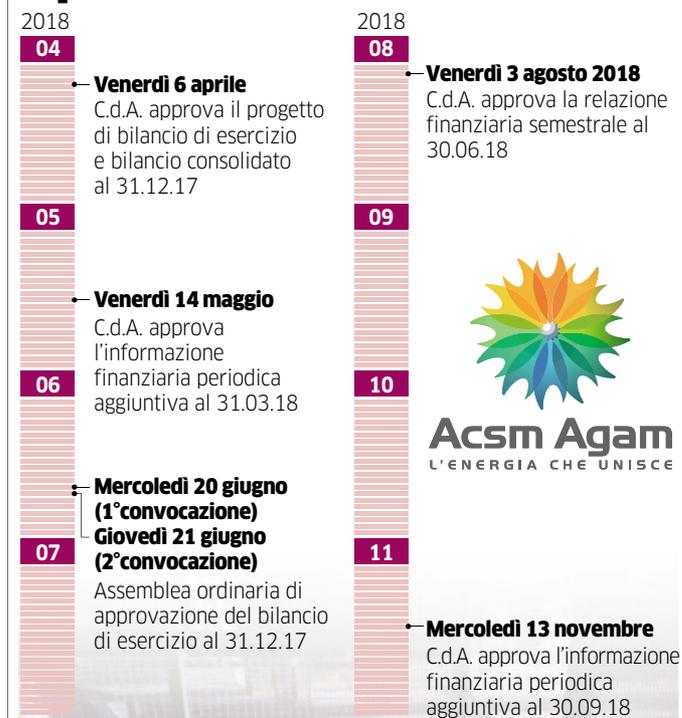
Altri effetti

A questo punto, per effetto del progetto di aggregazione, cambierà lo statuto di Acsm-Agam. Si amplierà ad esempio l'oggetto sociale in modo da includere le attività delle società che vengono incorporate e altre modifiche riguarderanno la governance.

In base ai rapporti di cambio, così muterà l'assetto azionario: A2A deterrà il 38,91% del capitale sociale di Acsm-Agam, Lrh deterrà una partecipazione pari al 23,05%, il Comune di Monza al 10,53%, il Comune di Como al 9,61%, il Comune di Sondrio al 3,30% e Varese all'1,29%.

Poi le condizioni. Perché l'aggregazione sia perfezionata, serve l'approvazione delle assemblee delle società coinvolte. E la piena adesione da parte dei Comuni di Como, Monza, Sondrio e Varese ai documenti contrattuali che disciplinano il progetto sottoscritto martedì dalle utilities. Come pure l'ottenimento dell'autorizzazione da parte dell'Autorità Garante della Concorrenza. **M. Lua.**

Il percorso



Acsm Agam
L'ENERGIA CHE UNISCE



L'EGO

Finanziare le costruzioni Anche dai Bitcoin una chance per le aziende

L'iniziativa

Ance ha ospitato un convegno dedicato alla strategia finanziaria per le imprese edili

Ieri a Como si è tenuto l'incontro organizzato dall'Ance in collaborazione con Fidilink, società di mediazione indipendente e One4, società di sviluppo commerciale su "La strategia economica e finanziaria di un'impresa".

Gli aspetti finanziari ed economici nella gestione di un'impresa edile sono molto importanti e necessitano di una valutazione attenta e continuativa, ecco il perché di un incontro dedicato a tutti gli imprenditori e ai manager che desiderano capire come gestire il credito e far crescere la propria azienda.

All'incontro è intervenuto Roberto Gorini, imprenditore ed esperto in economia e finanza, che ha parlato dei nuovi metodi di finanziamento per le imprese, come le criptovalute, che dopo il boom del 2017 sono un caso sempre più studiato: «È una tecnologia nuova, la più famosa è il Bitcoin, ormai sulla bocca di tutti. Il punto è che dobbiamo capire che queste

criptovalute sono qui per rimanere e cambiare il sistema economico e finanziario. Un po' come successo con internet, la televisione o anche la ruota. Non è possibile ignorarle».

Ma a cosa possono servire i Bitcoin agli imprenditori edili? «Si può fare in modo di trovare dei finanziamenti in criptovalute, in cambio della cessione di una parte del profitto una volta terminato un lavoro. Una specie di azione che si può fare tramite una piattaforma disintermediata, che è il grande punto di forza delle criptovalute. Questo sarà in parte il futuro per le Pmi e in certi casi è già realtà, la raccolta fondi tramite Bitcoin nel 2017 ha superato quella delle valute normali».

E i rischi?: «Nel caso di una richiesta di finanziamento non abbiamo rischi diretti, ai quali è esposto chi finanzia. Ovviamente però in termini generali è una moneta con un valore molto fluttuante, ed essendo appena nata e in pieno boom è soggetta anche a forti contrazioni. Un po' come Internet negli anni '90, anche in quel caso è nata senza regolamentazione. Il mio consiglio è quindi

di far dialogare le due realtà, quelle classiche e quelle cripto».

Altro tema toccato da Gorini è stato quello della gestione economica finanziaria: «La parte contabile di un'impresa quando le cose vanno bene non viene controllata molto. In realtà però è un aspetto importante che diventa fondamentale quando il momento economico non è dei migliori».

In quei momenti quindi bisogna imparare ad analizzare al situazione: «La differenza importante è quella tra profitto e flusso di cassa. Le aziende in Italia chiudono quasi tutte per mancanza di liquidità e non solamente per perdite. Ed è qui che bisogna lavorare. Serve patrimonializzare l'azienda, per continuare a poter lavorare a flussi di cassa passivi. Spesso le aziende prendono le commesse ma non hanno comunque la liquidità per andare avanti, nonostante utili sulla carta».

Il consiglio quindi è di specializzarsi: «Non prendere tutte le commesse se la marginalità è troppo bassa e provare invece a crearsi in un mercato di nicchia, che dia marginalità più alte».



Da sinistra Antonio Moglia, Ferruccio Cotta e Roberto Gorini

Criptovaluta

Portafoglio digitale per la moneta

Dagli esperti di finanza il Bitcoin non viene classificato come una moneta. A differenza della maggior parte delle valute tradizionali, Bitcoin non fa uso di un ente centrale né di meccanismi finanziari sofisticati, il valore è determinato unicamente dalla leva domanda e offerta: esso utilizza un database

distribuito tra i nodi della rete che tengono traccia delle transazioni, ma sfrutta la crittografia per gestire gli aspetti funzionali, come la generazione di nuova moneta e l'attribuzione della proprietà dei bitcoin.

La rete Bitcoin consente il possesso e il trasferimento anonimo delle monete; i dati necessari a utilizzare i propri bitcoin possono essere salvati su uno o più computer o smartphone, sotto forma di "portafoglio" digitale, o mantenuti presso terze parti che svolgono funzioni simili a una banca.

L'occasione di intervenire sul recupero dei condomini

Le possibilità per l'edilizia passano anche dai canali tradizionali, come ha spiegato Paolo Sala, della sede di Como di Unicredit Banca Business Center Lombardia. «Partendo da un'analisi storica si può affermare che il grosso del patrimonio immobiliare comasco è stato costruito tra gli anni '50 e gli anni '70. Questo dato ci dice molto, vuol dire che buona parte degli edifici ha bisogno di interventi di manutenzione o di adeguamento per quanto riguarda l'efficiamento energetico. Si tratta di una grande opportunità di business per il territorio».

I lavori però spesso non vengono eseguiti: «Sappiamo tutti del grosso problema della sicurezza del pagamento, grande piaga in un'economia che negli ultimi anni non se l'è passata benissimo». In questo senso quindi si può passare a una gestione del credito tramite il sistema bancario: «Facendo un finanziamento che venga registrato direttamente sulla partita iva del condominio. Il grosso vantaggio è che diventa molto più facile accedere al servizio. Quindi l'imprenditore è sicuro della tenuta economica e anche il condominio viene sgravato del peso di avere un finanziamento, che infatti non risulta a suo carico, ma di tutto il condominio».

A. Cam.

Como

Visite guidate alla Casa del fascio Corsa agli ultimi posti disponibili

L'iniziativa

Appuntamento domani per un percorso guidato all'interno del palazzo disegnato da Terragni

— Ci sono ancora alcuni posti disponibili per la prima delle visite guidate alla Casa del fascio promosse da Ance Como. L'appuntamento è per domani. Le visite, di 40 minuti, si svolgeranno tra le 14.30 e le 16.30 e i gruppi partiranno scaglionati ogni 5/10 minuti. La partecipazio-

zione è gratuita ma è obbligatorio iscriversi, inviando una mail a info@ancecomo.it.

Il pubblico sarà accompagnato all'interno da alcuni studenti del liceo Volta (in tutto sono coinvolti 34 alunni del terzo anno) che gli edili hanno cooptato nell'ambito dell'alternanza scuola-lavoro.

«Si tratta di un'opportunità preziosa per i ragazzi - spiega **Roberta Marelli**, architetto, docente di Storia dell'arte al classico - e di un'occasione per valorizzare l'alternanza sia sot-

to il profilo didattico che culturale». Sempre il Volta, tra l'altro, sarà impegnato con le classi quarte e quinte in una serie di visite guidate al Duomo.

Insieme agli studenti, domani interverranno l'architetto **Alberto Artioli** (ex soprintendente lombardo ai Beni Architettonici, autore di una guida sulla Casa del fascio e studioso dell'opera di Terragni), l'ingegner **Carlo Terragni** (nipote di **Giuseppe Terragni**), l'architetto **Paolo Donà** (delegato da Ance a seguire tutto il "pacchet-

to" di iniziative legato a Terragni, compresa la terza ristampa del volume 35 della rivista Quadrante), l'architetto **Luca Ambrosini** ("fabbricere" della Casa del Fascio), l'architetto **Davide Adamo** (ha collaborato ai lavori di restauro della Casa del Fascio promossi dalla Soprintendenza).

«L'idea che l'associazione sta cercando di realizzare non è a beneficio di qualcuno o di una categoria ma nasce per la città - ricorda l'ingegner **Francesco Molteni**, presidente di Ance Como - Un grande ringraziamento, naturalmente, va al Comando provinciale della Guardia di Finanza per la preziosa collaborazione».

C. Dot.